CITTA' DI TORINO

MOZIONE N° 9

Approvata Con Modifiche dal Consiglio Comunale in data 09 febbraio 2026

OGGETTO: CULLE PER LA VITA, ABBANDONO DI NEONATI E TUTELA PENALE DELLE MADRI

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- In Italia è possibile per una donna non essere nominata al parto, il cosiddetto "parto anonimo" o "parto segreto", e il neonato che viene indicato come "nato da donna che non consente di essere nominata". Dal 2013 la Corte Costituzionale ha stabilito il diritto della persona adottata di conoscere le proprie origini compiuti i 25 anni, ma anche prima qualora vi siano gravi e comprovate condizioni psicofisiche, con la decisione che è affidata al Tribunale per interpellare la madre naturale se consente a rivelare la sua identità.
- Nel 2017 le Sezioni Unite della Corte di Cassazione hanno chiarito che il diritto a conoscere le proprie origini trova un limite insuperabile allorché la dichiarazione iniziale della madre naturale per l'anonimato non sia rimossa con l'interpello e persista il diniego della madre di svelare la propria identità. Nel 2021 la Corte di Cassazione ha osservato che, se il diritto alla conoscenza deve evitare il turbamento psicofisico dell'adottato, esso vale anche per la madre biologica, per cui la richiesta è stata accolta limitatamente ai dati sanitari con particolare riferimento all'eventuale presenza di malattie ereditarie trasmissibili, senza un accesso indiscriminato ai dati sanitari.
- Oggi si stima che siano circa 200 all'anno le donne che non vogliono essere nominate e non riconoscono il neonato, 0,06% dei nati, ma occorre considerare anche i casi sporadici di donne che, dopo avere partorito, decidono di affidare il neonato nella cosiddetta "Culla per la Vita", erede dell'antica "Ruota degli Esposti", o in altri casi in luoghi frequentati con l'intenzione di farlo ritrovare e non essere identificata.
- Dal 2007 ad oggi sono 15 i neonati affidati alle "Culle per la Vita" e il numero di quelli abbandonati in luoghi idonei per farli ritrovare, come vicino ad un Pronto Soccorso o ad un supermercato, è inferiore. Non sono molti, ma ci sono, frutto di circostanze particolari ed è interesse della società garantire queste soluzioni estreme nel migliore dei modi. Infatti, se una donna si recasse in ospedale con il neonato e dichiarasse di non volerlo riconoscere, dovunque avesse partorito, non sarebbe perseguita penalmente, ma se lasciasse il neonato nella "Culla per la Vita" sarebbe penalmente perseguita e rischierebbe fino a cinque anni. Lo stesso se lasciasse il

neonato in un luogo sicuro e frequentato, senza far correre rischi al bambino.

- In alcuni casi questi sportelli ove lasciare clandestinamente il neonato sono negli ospedali, dove la donna potrebbe presentarsi senza alcun timore e senza rischiare nessun procedimento penale. A Torino da 13 anni vi è una sola “Culla per la Vita” ed è collocata al Sermig accanto all’ingresso degli ambulatori in via Andreis. Non è mai stata utilizzata ed attualmente è in ristrutturazione per adeguarla agli sviluppi della tecnologia.

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a:

1. sensibilizzare i Consultori, l’ASL di Torino, gli ospedali torinesi, gli Ordini professionali e tutto il mondo delle professioni sanitarie affinché sia garantita e governata la richiesta della donna di non essere nominata durante tutto il percorso assistenziale e puerperale;
2. fare presente in sede ANCI la necessità che il Parlamento adotti una legge che garantisca l’impunità a tutte le donne che dovessero decidere di lasciare il neonato nelle Culle per la Vita e in tutti i luoghi in cui il neonato possa essere individuato senza determinare un rischio per la sua vita e il suo stato di salute;
3. coinvolgere in questa richiesta i parlamentari eletti nei collegi di Torino affinché propongano una soluzione legislativa.